

MUSICA. La rassegna Umbra scopre l'inverno. Si parte oggi con l'omaggio a Ellington

Tutto Duke E per finire cenone jazz

Si apre con un tributo del Kenny Barron Trio al grande Duke Ellington, scomparso venti anni fa, la seconda edizione di «Umbra Jazz Winter», a Orvieto da oggi a domenica 1° gennaio. Tra gli appuntamenti di maggior richiamo, domani sera saranno in concerto due giganti della chitarra jazz Jim Hall e Bill Frisell. E giovedì arriva il sassofonista John Surman con il suo Brass Project, per la prima volta in tournée fuori dai confini inglesi.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

■ ORVIETO. C'è chi lo ha paragonato a Stravinskij e chi gli ha rimproverato di essere un musicista nero troppo «borghese», chi ne ha esaltato la capacità di essere un compositore leggero e al tempo stesso straordinariamente sofisticato, chi lo ha contrapposto a Louis Armstrong, e chi non smetterebbe mai di abbandonarsi alla sua sensualissima «jungle music». Per tutti comunque Duke Ellington è stato una delle grandi personalità della musica di questo secolo: dunque era doveroso per Umbra Jazz tributargli un omaggio nel ventennale della morte. L'omaggio «buca-to» nell'edizione estiva arriva adesso in apertura di «Umbra Jazz Winter»: questa sera, con il concerto del trio del pianista Kenny Barron affiancato da Roy Drummond (basso) e Ben Riley (batteria). Saranno loro ad aprire le danze del festival, sul palco del teatro Mancinelli, subito seguiti da uno dei giovani leoni dell'ultima generazione jazz: il trombettista Roy Hargrove con il suo quintetto e ospite speciale il sassofonista Johnny Griffin. A mezzanotte, poi, chi avrà ancora voglia di musica potrà ascoltare Gary Brown and Feelings un ottimo gruppo di rhythm n blues che arriva da New Orleans, e che si esibirà tutte le notti per quasi tutta la durata del festival.



Bill Frisell. A Stracqualursi

centro storico orvietano risultano già tutti esauriti per i giorni del festival. E anche le due feste di Capodanno organizzate dal festival (una con Gary Brown e due cori gospel l'altra con il Kenny Barron Trio, Claudio Roditi Quintet e Roy Hargrove Quintet) sono già esaurite da più di un mese. Il successo commerciale del festival (ancora una volta sponsorizzato dalla Heineken) sembra perciò assicurato. Quanto al cartellone è stato ampliato rispetto all'anno scorso con una formula che prevede la possibilità per un musicista di esibirsi in diverse formazioni e diversi luoghi.



Il jazzista nero Duke Ellington

Kenny Barron ad esempio dopo l'omaggio a Duke Ellington sarà protagonista di ben tre concerti in un recital solista a mezzogiorno del museo Emilio Greco giovedì con il sassofonista Johnny Griffin, Claudio Roditi Quintet e Roy Hargrove Quintet. E domenica 1° gennaio insieme ad un altro trombettista Claudio Roditi.

Tra gli appuntamenti più attesi c'è sicuramente quello di domani sera con due giganti della chitarra jazz Jim Hall e Bill Frisell il quale si esibirà anche in una formazione trio davvero inconsueta con Ron Miles alla tromba e Rob Burger alla

fisarmonica. E a proposito di fisarmoniche tra i protagonisti di domani c'è anche Richard Galliano in un recital solista a mezzogiorno al museo Greco e giovedì sera al Mancinelli in quintetto con Enrico Rava, Gabriele Mirabassi, Jenny Clark e Dan el Humair. Domani esordiscono alle 17 al Palazzo del Popolo i due cori gospel The Canton Spirituals e The Lanton Family (l'appuntamento si replica fino al termine della manifestazione). E ancora domani a mezzanotte c'è l'ottimo Claudio Roditi con il suo quintetto e il Gianni

Cazzola Italian Repertory Quartet. Giovedì al Mancinelli, dopo il quintetto di Galliano arriva uno dei massimi esponenti del jazz europeo John Surman che per la prima volta porta fuori dai confini inglesi il suo «Brass Project», praticamente una big band con una sezione fiati di sette musicisti più basso batteria e ospite speciale il tastierista John Taylor. Lo stesso Surman si esibirà da solo al sax venerdì mattina al Palazzo del Popolo. Venerdì sera al Mancinelli un altro sassofonista David Murray si presenterà prima con il suo Quar-

Lo scopritore di Ambra contro la Fininvest

Si chiama Nunzio Lusso ed è il creatore e l'organizzatore del corso «Teen age» che nel marzo del '92 firmò un contratto di consulenza con la Rti per «rimodulare» di giovanissime il programma «Non è la Rai». Tra le altre c'era l'ormai arcinota Ambra, allora giovane sconosciuta. Secondo quanto afferma l'organizzatore la società di Berlusconi si era impegnata a pagargli sessanta milioni ma l'accordo sembra sia stato onorato solo per due terzi. Lusso è dunque sul piede di guerra ed è ricorso all'avvocato. «Quando ho letto - dice - che l'anno scorso l'unica che ha dato fiato ai conti delle tv di Berlusconi è stata Ambra ho deciso che essendo mio il merito della scoperta non c'era ragione per cui la Fininvest non dovesse pagare il debito».

Resta in carcere il rapper Tupac Shakur

Rimarrà in un ospedale penitenziario Tupac Shakur, il rapper dichiarato colpevole di violenza sessuale fino a che un giudice non quantificherà la condanna. Shakur 23 anni è in un ospedale newyorchese dove è stato ricoverato dopo essere stato ferito da un colpo di pistola sparatogli da un rapinatore.

Lady golpe «In scena» a Courmayeur

Il sesso è importante ma non è portantisimo per me più del sesso contano le coccole. Ecco Donatella Di Rosa la «lady golpe» delle polemiche che si confida su un giornale locale della val d'Aosta. L'occasione dell'intervista è la sua nuova attività di presentatrice - dopo quella di animatrice di «chat line» - per il prossimo concorso «Bravo grazie» in corso al centro congressi di Courmayeur.

Dino Sarti escluso dalla «festa» di Lucio Dalla

Come ogni anno Lucio Dalla organizza per il 31 dicembre a Bologna una festa in piazza dedicata ai barboni della città. Sul palco comici e musicisti. Ma a lamentare l'esclusione dal gruppo è Dino Sarti che fa un appello «accorato» ai musicisti. La serata - «Notte degli angeli» - sarà trasmessa in diretta su Raiuno alle 22.55.

OPERETTA. Presentato il nuovo cd del lavoro di Lehár diretto da John Eliot Gardiner

La «Vedova allegra» canta tra Vienna e Parigi

Musica e nobiltà Due sonate per violino all'ombra del Vesuvio

■ NAPOLI. La riappropriazione della sua storia unitamente al recupero del suo grande patrimonio culturale ed artistico costituiscono un aspetto saliente delle attività che si svolgono a Napoli per reinserire la città tra i grandi centri culturali europei. La mostra «Il tesoro dei d'Avallò» che si è allestita al Castel Sant'Elmo sotto l'egida del ministero per i Beni culturali e ambientali e della Sovrintendenza per i Beni artistici e storici di Napoli, si riferisce ad un periodo storico che dagli ultimi decenni del secolo XVI giunge fino al XVIII secolo. L'esposizione è costituita da un centinaio di dipinti tra i quali spiccano opere di Antonio Vaccaro, Massimo Stanzone, Mattia Preti, Luca Giordano, Pacecco De Rosa. Ad essi si aggiungono una serie di grandi arazzi di provenienza fiamminga. Le opere che attendono una sistemazione definitiva nei musei napoletani appartengono ad una delle casate più influenti a Napoli: quella dei d'Avallò. Essi testimoniano tra l'altro l'importanza di un fenomeno determinante per l'attività artistica non soltanto a Napoli, quello riguardante la com-

mitenza da parte delle grandi famiglie nobiliti, unica fonte di lavoro e di guadagno insieme alla chiesa soprattutto per pittori e musicisti. Dal campo della pittura infatti gli organizzatori della mostra si sono spostati a quello della musica. Nella serata del 21 sono state eseguite una serie di sonate a due e tre violini e basso di Giuseppe Antonio Avitrano (1670-1756) composte appunto su commissione di un rappresentante di casa d'Avallò, Avitrano che si meritò l'appellativo di Corelli napoletano. Nella serie delle sonate un gusto per soluzioni alquanto arcaiche rispetto ai tempi. Tuttavia le sonate presentano talune peculiarità ravvisabili soprattutto nell'affettuosità dell'invenzione melodica, un aspetto che caratterizzerà fortemente le opere di provenienza napoletana. Impeccabili le esecuzioni fornite dall'Ensemble della Cappella della Pietà dei Turchini diretta da Antonio Fiono. Ne fanno parte i violinisti Nicholas Robinson, Claudia Combs, Rosano Di Meglio dallo stesso Antonio Fiono in veste di violoncellista e da Marco Bisceglie al cembalo. [Sandro Rossi]

Presentata a Parigi la nuova edizione della *Vedova allegra* diretta da John Eliot Gardiner con il Monteverdi Choir e i Wiener Philharmoniker. Il direttore ha aggiunto ai caratteri originali dell'operetta di Lehár il colore della musica balcanica, evitando il kitsch. Tra gli interpreti, il bantono danese Boje Skovhus e il soprano Cheryl Studer. L'opera uscirà in cd in Italia alla fine di gennaio, per la Deutsche Grammophon.

PAOLO PETAZZI

■ PARIGI. Il principe Danilo il protagonista maschile della *Vedova allegra* è tornato a cenare chez Maxim per l'occasione non c'erano le *gavettes* di un tempo ma i dirigenti della Deutsche Grammophon che presentavano a un folto stuolo di giornalisti la nuova registrazione della più celebre operetta di Lehár diretta da John Eliot Gardiner con il Monteverdi Choir e i Wiener Philharmoniker. Danilo era il bantono danese Boje Skovhus con lui e con Gardiner partecipava alla serata Cheryl Studer interprete della parte di Hanna Glawan. Non deve stupire che Gardiner diriga la *Vedova allegra* molti lo conoscono soprattutto come interprete di musica del 600-700 con strumenti «origini» ma il direttore inglese ha sempre affiancato all'attività con gli English Baroque Soloists quella con orchestre moderne e nel suo ampio repertorio non ha ignorato il teatro «leggero» di tradizione francese. All'operetta viennese e alla *Vedova allegra* uno dei culmini della fase conclusiva della sua storia Gardiner è giunto in occasione della nuova registrazione Dg con i Wiener Philharmoniker che anch'essi propongono per la prima volta in disco il capolavoro di Lehár. «È una musica insieme viennese e francese - ricorda Gardiner - presuppone la brillantezza e la vivacità della tradizione francese che Lehár conosce e padroneggia perfettamente ma ha un suo particolare fascino malinconico». Appartengono a Lehár la sensualità voluttuosa, assaporata con abbandono, la struggente malinconia e i mestissimi presagi di un mondo avviato alla fine con una consapevolezza di cui sembrano nutrirsi il nichilistico disimpegno, la scettica leggerezza, la morbida tenerezza e la fragilità indifesa del compositore ungherese. La storia dell'operetta che per diversi aspetti si discosta dai modelli della tradizione viennese di Johann Strauss. Fra i caratteri nuovi le dimensioni dell'orchestra, la ricchezza dei colori e la accuratezza raffinata della scrittura sinfonica tal-

volta sciupata nella eccessiva disinvolture delle esecuzioni correnti. Con ragione Gardiner ha ritenuto necessario un confronto con l'attendibile copia del manoscritto originale conservata a Bad Ischl. «Abbiamo trovato circa 300 errori nel testo di uso comune» ha sottolineato Gardiner ribadendo inoltre che il fragile incanto la magia della musica di Lehár richiedono il più scrupoloso rispetto dei dettagli. Con molta cura sono stati realizzati anche gli interventi dei musicisti di tradizione folclorica nella festa del secondo atto reclutando gli interpreti tra gli esponenti migliori del folklore musicale balcanico.

Interpretando la *Vedova allegra* non si dovrebbe secondo Gardiner cadere nel kitsch con l'eccesso di sentimentalismo ma va evitato anche il rischio di un nobile appesantimento sinfonico che avvicini troppo Lehár a Richard Strauss. L'ascolto della registrazione (in un unico cd che in Italia uscirà a gennaio) mostra che è stato trovato un elegante e persuasivo equilibrio tra la brillantezza lieve i malinconici abbandoni e la sensuale tenerezza grazie anche ai Wiener Philharmoniker il suono dell'orchestra è seducente per la trasparenza la vitalità o la malinconia struggente ma non troppo sottolineata. Di altro livello la compagnia di canto la versatile Cheryl Studer è perfettamente a suo agio anche nei panni della vedova Skovhus è un Danilo impeccabile e accanto a loro figurano ottimamente Barbara Bonney, Rainer Trost, Bryn Terfel.

Questo mese su
Reset
UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti
PAURA DELLA BALENA BIANCA, O NO? Vittorio Foa, Michele Salvati
STAMPA MELASSA, FORUM CON I DIRETTORI Anselmi, Bosetti, Masro, Miel, Miraldi, Scalfari
SCENE DALL'INFOSFERA, ECCO LA NUOVA EUROPA Paul Virilio
In edicola e in libreria il numero di dicembre a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA

Giovanni Ruggieri
Berlusconi
Gli affari del Presidente
1. Gli scandali di Segrate-Milano 2
Lo scandalo delle licenze edilizie • Lo scandalo delle rotte aeree dirette • Lo scandalo del sedicente ospedale San Raffaele • La zia prestanome di Berlusconi: il prete manager don Verze • Il sindaco craxiano Renato Turri • Il rettore Schiavinato • Il ministro Oscar Luigi Scalfaro
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063